

**Documento
Programmatico
Pluriennale
2024/2026
e
DPP 2024**



1- Premesse e Linee generali

1.1 Premesse

Il presente Documento costituisce lo strumento di programmazione dell'attività istituzionale della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (di seguito anche la Fondazione e/o Fondazione Carige) per l'anno 2024 e per il triennio 2024/2026. Tale documento è stato sviluppato in continuità con le indicazioni già espresse nella precedente programmazione pluriennale (2021-2023), di cui la Fondazione conferma la strategia ed alla quale fa rimando circa l'individuazione dei settori di intervento, le finalità da perseguire, le priorità, gli strumenti.

E' stato ritenuto opportuno di non apportare modifiche sostanziali al nuovo Documento Programmatico Pluriennale e, conseguentemente, alla programmazione annuale, in considerazione da un lato che la struttura del DPP del triennio precedente si è dimostrata in grado di supportare validamente le istanze del territorio e, dall'altro, in ragione del rinnovo degli Organi istituzionali della Fondazione, che avverrà nel corso del primo semestre del 2024.

Le linee di indirizzo qui di seguito rappresentate, costituiscono le linee dell'operare della Fondazione che potranno essere sviluppate e implementate sulla base delle eventuali indicazioni e scelte che dovessero provenire dai nuovi Organi.

La prudente e attiva gestione del patrimonio, l'esperienza organizzativa maturata nel corso degli ultimi mandati, la fiducia stabilita con gli stakeholder, le nuove connessioni territoriali

e la capacità di sviluppare e sostenere nuovi approcci metodologici fanno parte del bagaglio umano, culturale e professionale che è diventato, negli ultimi anni, parte integrante dell'agire di questa Fondazione.

I suddetti elementi sono pertanto gli strumenti di cui i nuovi Organi potranno beneficiare per proseguire, implementare ed eventualmente evolvere le strategie operative della Fondazione, le quali si manifesteranno progressivamente e più compiutamente negli anni successivi.

Come sarà evidente nei prossimi capitoli, ed in linea con quanto espresso precedentemente, si prefigura, nella programmazione a venire, una sostanziale stabilità delle risorse destinate all'attività istituzionale.

1.2 Indirizzi generali

Gli indirizzi e le scelte che caratterizzano il presente documento, come per la precedente programmazione, tengono conto del contesto che è stato caratterizzato da anni di grande difficoltà sul piano sanitario, sociale ed economico a causa, in particolar modo, della pandemia COVID 19 e successivamente dell'invasione militare della Russia ai danni dell'Ucraina, con inevitabili ricadute sui mercati finanziari.

La realtà che stiamo vivendo ci porta a riflettere, anche per questo periodo, su quali debbano essere le modalità dell'azione della Fondazione, in ottemperanza al nostro ruolo ed ai mutamenti intervenuti rispetto al precedente DPP, in un contesto nel quale le criticità sociali ed economiche sono ancora lungi dall'essere superate.

In considerazione della situazione sopra descritta, in questo ultimo anno la Fondazione ha consolidato la propria attenzione sulla promozione di progetti di sviluppo territoriale di ampio respiro, con l'obiettivo di incrementare la dimensione comunitaria e favorire lo sviluppo armonico del territorio in tutte le sue potenzialità.

Il costante dialogo intercorso in questi anni con la comunità di riferimento vorrebbe diventare sempre più un aspetto caratterizzante della Fondazione, un vero e proprio orientamento metodologico, che assume una particolare rilevanza rispetto al momento storico ed economico che stiamo attraversando.

La Fondazione, per sua natura, è orientata a facilitare ogni forma di aggregazione possibile intorno alle questioni nodali di propria competenza, per dare forza ed incisività alle iniziative volte allo sviluppo ed alla coesione territoriale.

Pertanto, per il prossimo triennio, l'attività della Fondazione dovrebbe focalizzarsi, in linea con il contesto sopracitato e con gli indirizzi che verranno espressi dai nuovi Organi, sull'ascolto del territorio, sulla progettazione partecipata e sulla promozione di un'azione rapida e capace di adattarsi a mutevoli bisogni in un contesto storico, economico e sociale dai contorni ancora incerti.

Anche in considerazione di questi elementi, la Fondazione ha la consapevolezza che l'emergenza ambientale e il tema della sostenibilità rimangono prioritari. Tale convinzione si traduce nella scelta di accompagnare e sostenere il cammino della comunità locale nel suo percorso responsabile di crescita civile ed economica.

Nel realizzare il presente Documento, inoltre, si è tenuto conto delle esperienze positive messe in campo nel precedente anno, con particolare riguardo alla determinazione di specifici interventi realizzati in collaborazione con gli stakeholder e le principali realtà del territorio.

Si riporta all'attenzione come, nel corso del 2023, la Fondazione, oltre ad aver proseguito le interlocuzioni con le principali istituzioni locali - al fine di allineare la natura dei propri interventi con le richieste della società civile - abbia continuato a fronteggiare le inevitabili

conseguenze della crisi socio-economica attraverso erogazioni, destinate alle realtà associative, che nel corso di questi ultimi tre anni si sono trovate a dover affrontare da una parte l'aggravarsi della loro situazione economica e dall'altra l'esponentiale aumento delle richieste di sostegno da parte del territorio.

In tale contesto si evidenzia come Fondazione Carige, anche per l'anno 2024, si propone di perseguire la propria missione e favorire un miglioramento continuo della propria azione, rafforzando ulteriormente la strategia consolidata di coinvolgimento degli attori locali (pubblici e privati) per l'individuazione delle priorità di intervento, per la costruzione di soluzioni efficaci, nonché per il monitoraggio e la valutazione dei risultati ottenuti.

Fondazione intende inoltre rafforzare e arricchire quanto avviato negli anni precedenti, allineandosi agli ormai consolidati nuovi orizzonti strategici che vedono le Fondazioni di origine bancaria impegnate a superare la loro funzione prevalentemente erogatoria, per assumere un ruolo di promozione e sostegno progettuale rispetto alle esigenze ed alle opportunità espresse dal territorio, nonché in collaborazione con le altre Fondazioni, enti e associazioni operanti sul territorio con finalità analoghe.

La natura privata delle Fondazioni le connota, infatti, come "corpi intermedi" fra istituzioni pubbliche e cittadini con le loro associazioni. La funzione che esse assolvono è favorire lo sviluppo del benessere delle comunità locali, della qualità della vita dei singoli e, insieme, della cittadinanza attiva, con ciò favorendo forme di partecipazione alla programmazione

del territorio e alla gestione responsabile e consapevole delle risorse. Diversamente le Fondazioni rischierebbero di ridursi a semplici bracci operativi delle istituzioni pubbliche.

Ciò implica un radicamento territoriale e conoscenza profonda delle dinamiche sociali dei territori, ma non solo.

E' oggi necessaria una visione più ampia che consideri il territorio non come un sistema chiuso e autoreferenziale, ma come luogo dal quale partire per sperimentare nuove forme di collaborazione fra le Fondazioni e fra queste, gli Enti locali, le associazioni del terzo settore e quelle aziende che sono disponibili a condividere, nel rispetto dei ruoli, l'idea di responsabilità sociale.

Per tutte queste ragioni, Fondazione Carige si è proposta negli ultimi anni di superare, definitivamente, una visione dell'erogazione come filantropica, che risponde cioè a emergenze senza il riferimento a un piano strategico e condiviso di sviluppo del territorio. Esercitare la responsabilità sociale significa, infatti, sviluppare la partnership, anche attraverso la costituzione di tavoli ad hoc, per valutare ex ante e rendere conto ex post dell'esito delle azioni intraprese con particolare riferimento allo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio. In quanto espressione dei principali soggetti istituzionali, sociali e formativi del territorio, infatti le Fondazioni mettono in relazione le esigenze e le disponibilità del territorio stesso, diventando quindi protagoniste della progettualità sociale.

Per quanto concerne l'attività erogativa, risulta doveroso evidenziare che Fondazione Carige prosegue nell'attività di valutazione dei progetti: sulla base del sistema di valutazione approvato negli anni precedenti, sono state

implementate dettagliate procedure di monitoraggio volte a migliorare la complessa attività di valutazione finale delle iniziative sostenute.

Il processo completo prevede quindi un'attività di valutazione *ex-ante* delle richieste pervenute, la raccolta dei dati in fase di realizzazione progettuale (monitoraggio) e la verifica degli obiettivi raggiunti, in termini di *output*, in fase di rendicontazione.

Infine si evidenzia che, dell'importanza della valutazione degli *output* e degli *outcome*, si era già resa portavoce ACRI, affermando che il processo evolutivo del ruolo delle Fondazioni suggerisce l'opportunità di dotarsi di strumenti di misurazione e valutazione che consentano di "restituire" alla comunità di riferimento l'esito della propria azione. Su tale argomento giova ancora evidenziare che sia il protocollo d'intesa ACRI-MEF dell'aprile 2015 così come il Regolamento per l'Attività Istituzionale della Fondazione riportano specifiche indicazioni.

La creazione di valore esteso (duraturo nel lungo periodo), è un concetto che trova ampio riscontro oggi all'interno di una serie di mondi apparentemente distanti: profit, non profit, pubblica amministrazione e finanza si trovano infatti a riflettere, seppure da differenti prospettive sul senso del proprio agire come soggetti capaci di determinare un impatto positivo sulla società.

Le Fondazioni di origine bancaria sono nel pieno di questa riflessione e ricerca di soluzioni operative come protagonisti della ricerca di nuova progettualità sociale del territorio e verso una dimensione di co creazione di valore con i propri stakeholders. Fondazione Carige, in quanto ente terzo, espressione dei principali soggetti

istituzionali, sociali e formativi del territorio può costituire un luogo di promozione delle conoscenze e mettere in relazione positiva le esigenze e le disponibilità presenti nei territori. In questo quadro anche la collaborazione con le altre Fondazioni operanti sul territorio, la ricerca di sinergie e di una visione allargata dei bisogni e delle opportunità possono rappresentare un ulteriore elemento di attenzione ed essere un volano per la rappresentazione di nuove forme di valore non esclusivamente finanziario, per passare da enti erogatori a enti attivatori di capitale sociale e umano. Fermi restando i principi generali sopra enunciati, l'attività istituzionale intende quindi contraddistinguersi per modalità che assicurino misurabilità dei risultati, sostenibilità, capacità di attrarre risorse esterne e partecipazione attiva della Fondazione a tutte le fasi del processo, sostenendo interventi che siano frutto di concertazioni di sistema. Per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali la Fondazione opera sulla base di quanto previsto all'art. 3 del proprio Statuto, avendo quindi come riferimento, di norma, la città metropolitana di Genova e la provincia di Imperia, secondo logiche ispirate all'autonomia delle scelte e alla imparzialità delle decisioni, nel rispetto del principio costituzionale di sussidiarietà, senza svolgere ruoli supplenti o sostitutivi delle istituzioni preposte.

La Fondazione ribadisce infine quale prospettiva nodale del proprio impegno la volontà di valorizzare la persona nel suo contesto sociale ed ambientale, costruendo congiuntamente le competenze in grado di sviluppare le risorse del capitale sociale ed

umano.

1.3 Lo scenario macroeconomico

Sulla base di quanto emerge dal Bollettino Economico di Banca d'Italia pubblicato in data 13 ottobre 2023, l'attività economica globale continua a perdere vigore, risentendo del minore dinamismo di alcune economie emergenti e della stretta monetaria in atto nelle principali economie avanzate; in particolare l'espansione nei servizi si è attenuata e prosegue la flessione del ciclo manifatturiero.

Negli Stati Uniti la crescita è rimasta sostanzialmente stabile contro le attese degli analisti che ne prefiguravano una flessione mentre in Cina l'attività economica ha subito un rallentamento significativo risentendo della crisi del settore immobiliare e della debolezza della domanda interna ed estera; i migliori risultati riguardano l'economia giapponese.

Prosegue il calo dell'inflazione, seppur restando su livelli elevati principalmente per effetto della discesa delle quotazioni delle materie prime energetiche e dell'orientamento restrittivo delle politiche monetarie nelle principali economie avanzate. In ambito finanziario le condizioni nei mercati internazionali sono peggiorate, rispecchiando la previsione da parte degli investitori delle attese di un rapido allentamento della politica monetaria; i rendimenti sui titoli pubblici sono aumentati nelle principali economie avanzate, in particolare negli Stati Uniti.

La volatilità resta contenuta nei mercati azionari, mentre si mantiene su livelli elevati in quelli obbligazionari.

Secondo le previsioni ultime disponibili, pubblicate di recente dal Fondo monetario internazionale, l'espansione del PIL mondiale nel biennio 2023-24 si ridurrebbe rispetto al 2022, collocandosi nella media al di sotto del 3%; sulle prospettive di crescita a livello globale gravano infatti, oltre a quanto già citato in precedenza (ovvero l'orientamento restrittivo delle politiche monetarie nelle maggiori economie avanzate e il rallentamento dell'attività economica in Cina) le tensioni internazionali connesse con il protrarsi della guerra in Ucraina e alimentate dai recenti attacchi terroristici in Israele da cui ne sta scaturendo in Medio Oriente una pericolosissima escalation.

Per quanto concerne l'Eurozona essa attraversa una fase di debolezza ciclica caratterizzata da crescita economica pressoché nulla e diminuzione dell'inflazione dovuta alla riduzione dei prezzi dei beni energetici e di quelli alimentari; la dinamica salariale è in fase di rafforzamento ed infatti il costo del lavoro è cresciuto significativamente negli ultimi mesi anche per effetto del calo della produttività; prosegue, inoltre, nei vari Stati membri dell'Unione Europea l'attuazione dei rispettivi Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In ambito finanziario l'Euro si è deprezzato rispetto al Dollaro per effetto delle migliori prospettive di crescita degli Stati Uniti rispetto all'Area europea; recentemente il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato di ulteriori 25 punti base i tassi di riferimento, ritenendo che i tassi abbiano raggiunto livelli adeguati. Secondo le proiezioni degli esperti della Banca Centrale Europea (BCE), pubblicate nel mese di settembre, è ipotizzato un rallentamento

del PIL dello 0,7% nel 2023 per poi accelerare all'1% nel 2024 e all'1,5% nel 2025, ovvero in ribasso rispetto alle precedenti stime e ciò principalmente per effetto del mercato irrigidimento delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese; per quanto attiene l'inflazione si prevede una riduzione della stessa al 5,6% nel 2023, al 3,2% nel 2024 e al 2,1% nel 2025.

In Italia, dopo i positivi risultati avuti nel 1° trimestre 2023, nei successivi mesi la crescita economica ha subito una frenata a causa della contrazione dell'attività manifatturiera (con particolare riferimento ai comparti a maggiore intensità energetica) e in quanto tuttora si resta in attesa che lo stimolo derivante dal PNRR dispieghi pienamente l'attività nel settore delle costruzioni, al momento contenuta a causa della graduale attenuazione degli effetti degli incentivi fiscali legati al cosiddetto "Superbonus 110%".

Nel mercato del lavoro risulta in discesa la disoccupazione e le retribuzioni risultano in crescita, rispecchiando la durata pluriennale degli accordi (alcuni dei quali rinnovati di recente) e l'incidenza contenuta dei meccanismi di indicizzazione automatica presenti in alcuni contratti collettivi nazionali.

Rispetto al precedente esercizio le condizioni di accesso al credito risultano più sfavorevoli sia per le imprese che per le famiglie, in un contesto di rialzo dei tassi; recentemente è stata disposta dal Governo l'introduzione di un'imposta straordinaria sugli "extra profitti" delle banche, la cui redditività risulta nell'anno in corso in crescita.

Per ciò che attiene i mercati finanziari si evidenzia che il peggioramento delle prospettive di crescita e il conseguente

impatto sui conti pubblici hanno contribuito a un rialzo del differenziale di rendimento del titolo decennale rispetto ai titoli pubblici tedeschi; inoltre, i corsi azionari sono diminuiti risentendo dell'indebolimento dell'attività economica, delle prospettive del commercio internazionale e del permanere dei tassi di interesse ufficiali su livelli elevati rispetto le previsioni.

L'inflazione, in calo pressoché ininterrotto dalla fine del 2022, nel mese di settembre è lievemente salita soprattutto per effetto del rincaro dei carburanti sospinto dall'aumento delle quotazioni del petrolio e dal recupero dei margini di raffinazione e distribuzione; per contro, la diminuzione dei prezzi di elettricità e gas è proseguita e l'inflazione dei beni alimentari si è ridotta, pur restando su livelli elevati.

Secondo le proiezioni triennali presentate nel citato Bollettino di Banca d'Italia, la crescita del PIL in Italia raggiungerebbe lo 0,7% nel 2023, lo 0,8% nel 2024 e l'1% nel 2025, risentendo degli effetti restrittivi dell'inasprimento delle condizioni di finanziamento e della debolezza degli scambi internazionali che attenuerebbero l'impulso di segno opposto derivante dalle misure del PNRR e dal graduale recupero del potere d'acquisto delle famiglie; in tale scenario l'inflazione si stabilizzerebbe al 6,1% nel 2023 per poi diminuire al 2,4% nel 2024 e all'1,9% nel 2025, riflettendo gli effetti diretti e indiretti del calo dei prezzi delle materie prime energetiche.

Dette previsioni macroeconomiche risultano comunque caratterizzate da una forte incertezza; in particolare, i rischi per la crescita sono orientati al ribasso e legati all'evoluzione

delle tensioni internazionali, connesse soprattutto al conflitto in Ucraina e ai gravissimi possibili sviluppi della crisi in Medio Oriente.

I rischi per l'inflazione risultano invece bilanciati e includono, al rialzo, soprattutto l'andamento legato alle possibili tensioni sui mercati globali dei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari e, al ribasso, un possibile deterioramento più marcato e persistente della domanda aggregata rispetto a quanto incorporato nello scenario ipotizzato.

1.4 La situazione locale

L'ambito territoriale in cui Fondazione Carige svolge, di norma, la propria attività istituzionale, come peraltro già esposto in precedenza, è costituito dalla città metropolitana di Genova e dalla provincia di Imperia; al fine di effettuare un'analisi dei più rilevanti aspetti economici che caratterizzano il "**Contesto di riferimento**" della Fondazione Carige, si ritiene opportuno evidenziare preliminarmente i principali dati consuntivi riferiti all'esercizio 2022 - estrapolati in buona parte dai periodici documenti pubblicati da Banca d'Italia sull'economia ligure, in ultimo nel mese di giugno 2023, nell'ambito degli studi condotti da tale Istituto sulle singole economie regionali del nostro Paese - con alcuni aggiornamenti, ove disponibili e ritenuti significativi, relativi all'anno in corso e alle prospettive di medio termine.

Sotto l'**aspetto demografico** la popolazione della Liguria a fine anno 2022 è costituita da circa 1,5 milioni di abitanti, di cui circa 0,8 milioni nel territorio genovese e 0,2 milioni in quello imperiese, dati che evidenziano nel complesso un trend più o meno uniforme con minime variazioni demografiche; si evidenzia il progressivo invecchiamento della popolazione (in termini maggiori rispetto ai valori nazionali) compensato dai valori relativi alla popolazione residente straniera; in particolare, come peraltro noto, la Liguria risulta essere la regione italiana più "anziana" con meno dell'11% dei suoi cittadini al di sotto

dei 14 anni e con quasi il 29% di persone con più di 65 anni d'età, mentre Genova è la città più "anziana" di tutta l'Europa.

In tale contesto assume fondamentale rilievo il supporto alla cosiddetta "natalità", rafforzando le politiche familiari in modo ampio, in particolare, agendo con incentivi in ambito abitativo, sostenendo le giovani coppie e agevolando la forza lavoro femminile al fine di far conciliare le esigenze familiari con quelle lavorative delle donne.

I dati relativi al **mercato del lavoro** ligure evidenziano un ulteriore miglioramento rispetto al 2021; nel dettaglio il dato degli occupati è tornato a superare i livelli ante pandemia a seguito dell'incremento del numero dei lavoratori dipendenti che è stato più intenso nella componente maschile; sono significativamente aumentate le assunzioni con contratti a tempo indeterminato anche grazie a rilevanti trasformazioni in posizioni permanenti di contratti a tempo determinato. Da evidenziare, inoltre, la sensibile riduzione degli strumenti di integrazione al reddito dei lavoratori, tornati su livelli appena superiori a quelli pre-pandemici.

Nella prima parte del 2023 da segnalare l'ulteriore incremento delle assunzioni trainate dal settore turistico, mentre in termini prospettici si prevede che l'occupazione possa beneficiare degli effetti attesi dalla realizzazione del PNRR.

A livello macro gli occupati sono presenti soprattutto nel settore terziario, più contenuti nel settore secondario (in prevalenza imprese manifatturiere nel territorio genovese) e ancor più bassi nel settore primario, con le principali imprese agricole attive nella provincia di Imperia.

Per quanto riguarda il **numero delle imprese** in Liguria al 31 dicembre 2022 ne risultano n. 159.807; di queste sono attive 133.942, pari a circa il 2,6% del totale nazionale, di cui 69.586 nella città metropolitana di Genova e di cui 21.485 nella provincia di Imperia; tali dati evidenziano una flessione rispetto al 2021, dovuta sia al rallentamento delle nuove iscrizioni che alla crescita delle cessazioni, in analogia ai dati nazionali, andamento peraltro confermato dai dati parziali riguardanti il 2023.

Dal punto di vista “macro” il **settore primario** rappresenta una parte minima dell’economia regionale; la natura montuosa del terreno e le difficoltà d’irrigazione hanno infatti sempre ostacolato, in particolare, l’agricoltura di tutta la Liguria.

Complice anche la maggiore sensibilità verso un’alimentazione sana, tuttavia, è opportuno ricordare l’esistenza della produzione agricola pregiata, avente un peso specifico importante e in continua crescita nell’economia regionale, relativa cioè alle cosiddette “eccellenze agroalimentari” tutelate anche dai principali marchi europei; a titolo esemplificativo, il marchio DOP (denominazione d’origine protetta) per il “Basilico genovese” e per l’olio extravergine di oliva “Riviera ligure” (il cui nuovo documento “disciplinare” entrato recentemente in vigore prevede importanti novità in tema di produzione, etichettatura e confezionamento), il marchio DOC (denominazione di origine controllata) assegnato ad alcuni vini regionali e quello IGP (indicazione geografica protetta), tra cui la “Focaccia di Recco”; data la varietà del territorio ligure, inoltre, sono molteplici i cosiddetti Presidi Slow Food a difesa del patrimonio agroalimentare regionale; la

Liguria, inoltre, vanta il primato per fatturato delle imprese operanti in un’altra nicchia di eccellenza, ovvero nella floricoltura.

Il **settore secondario** è costituito principalmente da cantieri navali e da industrie pesanti strettamente legate alle attività marittime – portuali, da imprese manifatturiere operanti in svariati settori (tra cui alimentare, chimico, farmaceutico, meccanico, siderurgico e tessile) e da numerose imprese artigiane specializzate anche in prodotti tipici del territorio, a titolo di esempio ceramiche e maioliche, oreficeria e filigrana, lavorazione di ardesia e ferro battuto.

Il **settore terziario** costituisce il principale punto di forza per l’economia regionale e, conseguentemente, per quella dei territori di Genova e Imperia in cui risulta occupata la maggior parte della forza lavoro totale.

Parte trainante del suddetto settore è il turismo, soprattutto con riferimento ai comuni costieri e alla città di Genova; il 2022, particolarmente nel 1° semestre, è stato un anno molto positivo per il turismo ligure, caratterizzato dall’impennata di presenze italiane e, in misura ancor più consistente, di quelle straniere; nel complesso i pernottamenti hanno raggiunto livelli superiori rispetto quelli precedenti la crisi.

Secondo l’Indagine sul turismo internazionale della Banca d’Italia, nel 2022 la spesa degli stranieri in Liguria è cresciuta del 75%; a tal riguardo, è noto come il turismo straniero sia particolarmente strategico in quanto trattasi di visitatori con una tradizionale elevata capacità di spesa in termini di alloggio, trasporti, divertimento, shopping, souvenir e, soprattutto, alimentazione; infatti, il consumo

di pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi tipici, per molti turisti rappresenta una forte motivazione del viaggio in Liguria, potendo vantare su specifici primati nella qualità, nella sostenibilità ambientale e nella sicurezza della propria produzione agroalimentare.

Tra le numerose manifestazioni turistico – culturali che annualmente si svolgono in Liguria, nel 2022 meritano una particolare citazione la XII edizione di Euroflora 2022 (per la seconda volta consecutiva svoltasi nella splendida cornice dei Parchi di Genova Nervi), gli appuntamenti primaverili e autunnali dei “Rolli Days” e la 62esima edizione del Salone Nautico di Genova, eventi visitati da centinaia di migliaia di persone.

I dati provvisori del 2023 evidenziano un’importante ulteriore crescita del comparto turistico, molto attivi sono gli stranieri, con particolare riferimento agli americani, olandesi, norvegesi, danesi e francesi; in prospettiva si punta a diversificare e ampliare l’offerta del turismo che genera oltre il 10% del P.I.L. regionale, migliorandone la qualità dei servizi, con l’auspicio di poter sfruttare appieno ogni periodo dell’anno.

Sempre nell’ambito del settore terziario è opportuno un cenno al commercio con l’estero che, nei territori di Genova e Imperia, riguarda sia in termini di import che di export soprattutto i prodotti delle attività manifatturiere e, limitatamente per l’area imperiese, rilevante è anche l’export di prodotti agricoli (soprattutto olio) e della pesca.

Nel 2022 l’**economia ligure** ha continuato a crescere, seppure rallentando progressivamente in corso d’anno, evidenziando andamenti differenziati tra i

principali comparti, mentre le prospettive per il 2023 risultano caratterizzate da significativi margini di incertezza legati soprattutto all’evoluzione del contesto geopolitico e dell’inflazione.

La produzione industriale in senso stretto ha decelerato fino a stabilizzarsi, mentre il fatturato è significativamente aumentato grazie alla revisione al rialzo dei listini, seppur le vendite in termini reali siano aumentate in misura contenuta.

È proseguita l’espansione dell’attività edilizia che ha potuto beneficiare degli interventi di ristrutturazione connessi con le agevolazioni fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo e della prosecuzione dei lavori alle principali opere infrastrutturali; sono, inoltre, aumentate le transazioni immobiliari, benché in misura meno rilevante rispetto al 2021.

Anche i traffici mercantili nel complesso sono cresciuti, nonostante abbiano subito una decelerazione progressiva nel corso dell’anno per effetto del rallentamento del commercio mondiale connesso alla perdurante incertezza geopolitica e la persistenza su livelli elevati dell’inflazione nelle principali economie mondiali; a livello autostradale, il traffico di veicoli leggeri e pesanti ha continuato a crescere, seppur rallentando nella seconda parte dell’anno e, per ciò che concerne i mezzi pesanti, registrando una lieve contrazione nell’ultimo trimestre.

Il numero di passeggeri in transito nei porti liguri nel 2022 è quasi raddoppiato nei confronti dell’anno precedente, anche grazie alla definitiva rimozione delle restrizioni al movimento delle persone e al numero di viaggiatori ammessi sulle navi; nel dettaglio il comparto dei traghetti ha superato i livelli antecedenti la pandemia, mentre il numero dei crocieristi, pur cresciuto a ritmi molto

sostenuti, è rimasto ancora al di sotto di quello registrato nel 2019; i dati parziali relativi all'anno in corso sono molto positivi prevedendo una notevole crescita rispetto al 2022, sia per traghetti che per crociere.

Nel settore aereo, lo scalo Cristoforo Colombo di Genova, i cui lavori di ammodernamento stanno proseguendo, anche nel 2022, ha registrato segnali positivi confermando il trend dello scorso anno per quanto attiene il traffico nazionale tornato ai livelli pre-pandemia, mentre risulta ancora frenata la ripresa dei voli internazionali; complessivamente sono stati recuperati 4 passeggeri su 5 rispetto ai dati ante Covid, con buone aspettative per il 2023.

Con riferimento alle principali opere pubbliche, i progetti più significativi riguardano l'ammodernamento della rete ferroviaria (ovvero il potenziamento del Nodo ferroviario di Genova e la realizzazione del Terzo Valico dei Giovi che dovrebbero essere completati tra fine 2024 e inizio 2025) e le infrastrutture portuali (in particolare il progetto del "Tunnel" nel porto di Genova); in relazione al PNRR e al Piano nazionale per gli investimenti complementari allo stesso (PNC) tra i progetti beneficiari delle maggiori assegnazioni agli enti territoriali liguri si segnalano quelli per il trasporto rapido di massa e la valorizzazione e messa in sicurezza del territorio (si pensi alla nuova diga foranea del porto di Genova, opera simbolo del PNRR, alla stazione metropolitana di Piazza Corvetto sempre a Genova, nonché alla "nuova" strada Aurelia in provincia di Imperia), senza dimenticare gli interventi previsti a favore dell'istruzione e della sanità, comparto che rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione.

In **ambito finanziario**, nel 2022, la redditività delle imprese liguri, nonostante i significativi rincari degli input produttivi e in particolare di quelli energetici, è stata sostenuta dal parziale incremento dei prezzi di vendita, conseguendo, pertanto, un risultato economico positivo; la liquidità delle imprese si è attestata su livelli elevati e i prestiti bancari sono lievemente calati ad eccezione nelle costruzioni e nei servizi e cresciuti soltanto nel settore industriale.

Il credito alle famiglie consumatrici ha continuato a crescere, in connessione con l'andamento delle transazioni immobiliari e della domanda a fini di consumo, seppur questa in modo più contenuto rispetto al precedente biennio.

Le attività finanziarie detenute dalle famiglie liguri hanno continuato a crescere, trainate nel tempo soprattutto dai prodotti legati al risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali), mentre si è notevolmente ridotto il peso dei titoli obbligazionari.

Nella prima parte del 2023 da segnalare il calo dei finanziamenti alle famiglie, l'aumento di nuove posizioni deteriorate nel comparto dei servizi, l'accentuata diminuzione dei depositi complessivi e il positivo andamento dei mercati finanziari.

Da evidenziare, infine, che dalla settima edizione del rapporto strategico realizzato da The European House - Ambrosetti, presentata nello scorso mese di luglio, dal titolo "Think Tank LIGURIA 2030", emerge un quadro secondo cui l'economia della Liguria presenta un balzo in avanti nella valorizzazione delle risorse naturali e delle sue eccellenze ma è ancora in ritardo evidente sull'innovazione. In particolare, infatti, negli ultimi anni la Liguria

è riuscita a fare del turismo un motore di sviluppo della sua economia anche grazie alla creazione di un “Sistema Liguria” in grado di mettere a fattor comune e valorizzare tutte le eccellenze regionali (turistiche, enogastronomiche, artigianali, storico – culturali, ambientali e paesaggistiche) migliorando la reputazione internazionale del territorio; si registrano, tuttavia, forti divari con il resto dell’Italia per ciò che attiene gli ambiti legati alla “digitalizzazione” e alla “infrastrutturazione di rete”.

1.5 La situazione sociale in Liguria

In un'ottica di programmazione pluriennale che garantisca uno sviluppo armonico e coerente dell'operato della Fondazione con gli obiettivi programmatici del territorio, si ritiene utile riportare brevemente quelle che sono le attuali linee strategiche delineate dalla Regione Liguria per la programmazione delle risorse del Fondo Sociale Europeo e la conseguente correlazione con i più recenti documenti programmatici previsionali (DPP), compreso il presente.

Come noto, il *Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)* è uno dei principali strumenti finanziari dell'Unione Europea che si prefigge di contribuire ad uno sviluppo armonico dell'insieme della Comunità, cercando di appianare le disparità esistenti fra i diversi livelli di sviluppo delle aree europee e di migliorare il tenore di vita dei cittadini residenti in quelle meno agiate. Ciascuna Regione predispone un proprio programma al fine di renderne operativo l'utilizzo dei fondi europei ad essa destinati.

Nel 2022 è stato perfezionato l'iter approvativo del **Programma Regionale** per l'utilizzo del FESR relativo al periodo 2021-2027, documento che rappresenta il principale strumento per lo sviluppo regionale per il miglioramento della competitività e dell'attrattività del territorio sia con riferimento alle attività produttive sia in termini di qualità della vita, promuovendo la transizione a lungo termine verso un modello di sviluppo sostenibile,

inclusivo e dinamico.

Da evidenziare che detto programma operativo, concordato con tutti gli stakeholder regionali liguri, dispone di una dotazione "record" rispetto al passato, ammontante a circa 630 milioni di euro di cui il 90% da destinare a favore delle imprese; l'importo totale è così ripartito:

- 157 milioni per la ricerca e lo sviluppo delle competenze;
- 45 milioni per la digitalizzazione;
- 188 milioni a sostegno degli investimenti produttivi e dell'accesso al credito;
- 159 milioni per l'efficienza energetica e le rinnovabili;
- 30 milioni per l'economia circolare;
- 50 milioni per lo sviluppo delle comunità territoriali.

La suddetta dotazione dovrà essere impiegata per il rilancio e lo sviluppo della produttività del territorio, preservando una continuità sostanziale e concettuale con le iniziative attivate in questi ultimi anni a supporto del tessuto economico.

In linea anche con gli obiettivi operativi sostenuti dalla Regione Liguria, evidenziati nel presente paragrafo (FESR), tenuto altresì conto dei risvolti legati al già citato PNRR, Fondazione Carige, così come evidenziato nei suoi recenti DPP, ha promosso e si prefigge di promuovere iniziative finalizzate al raggiungimento dei suddetti obiettivi.

1.6 Linee generali

La Fondazione prosegue nell'azione di confronto con i soggetti più rappresentativi delle realtà locali, con lo scopo di rilevare i bisogni prioritari e concertare interventi comuni finalizzati a rispondere nel modo più adeguato alle esigenze emerse con contestuale ottimizzazione delle risorse.

Con riferimento all'area imperiese viene confermato, quale strumento di ascolto e interazione con il territorio, il dialogo avviato nel 2017 con il Tavolo di confronto permanente rappresentativo delle più significative realtà locali quale strumento di raccolta e analisi dei bisogni e delle priorità del territorio, istituito presso la Provincia di Imperia, al fine di favorire l'attuazione di progetti condivisi nei settori di intervento della Fondazione.

A tale proposito si segnala che nel corso del 2022 Fondazione Carige ha aderito alla "Consulta delle Fondazioni bancarie Piemontesi e Liguri".

Si ricorda inoltre che, a partire dal 2021 la Fondazione ha deciso di integrare la propria programmazione con quanto espresso e condiviso a livello mondiale con l'adozione dell'"Agenda globale delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile", approvata il 25 settembre 2015, e dei relativi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

L'apertura sempre più forte della prospettiva internazionale ha indotto, infatti, la Fondazione a confrontare e intersecare la propria attività con i framework di

sostenibilità dell'Agenda 2030 e con le disposizioni della filantropia istituzionale europea, integrandoli nella propria mission.

Sebbene questi temi possano sembrare effimeri di fronte alle emergenze ambientali, sanitarie, sociali ed economiche che hanno e stanno caratterizzando la società civile, essi rappresentano un elemento imprescindibile della strumentazione, necessario a sostenere la ripresa delle varie attività fin dalle fasi iniziali, in un'ottica di medio e lungo periodo.

Tali orientamenti erano stati anticipati già nel 2019, in occasione della sottoscrizione del Protocollo d'Intesa "*Liguria 2030 – Insieme verso i Global Goals*", quale segno della volontà di portare il proprio contributo nella co-progettazione e realizzazione di azioni finalizzate a promuovere il radicamento dei 17 Obiettivi di Agenda 2030 sui territori di propria competenza e a monitorarne l'attuazione, diventando contestualmente componente del tavolo multistakeholder istituito al fine di promuovere e diffondere gli impegni presi con la firma del suddetto protocollo.

In considerazione di tutto quanto precedentemente esposto, si evidenzia conseguentemente che l'attività istituzionale della Fondazione, per il triennio 2024/2026, si articolerà nei seguenti settori, nella convinzione che gli stessi rappresentino tuttora, ancor più in considerazione dell'incertezza globale causata dal perdurare della guerra russo – ucraina, le priorità emergenti dalla collettività di riferimento:

- Settori rilevanti
 - = *Arte, attività e beni culturali*
 - = *Educazione, istruzione e formazione*

- = *Ricerca scientifica e tecnologica*
- = *Sviluppo locale ed edilizia popolare locale*
- = *Volontariato, filantropia beneficenza*
- Altri settori ammessi
 - = *Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa.*

Nel 2024, in linea con quanto avviato negli anni precedenti, la Fondazione, avendo aderito al Protocollo d'Intesa "*Liguria 2030 – Insieme verso i Global Goals*", continuerà a rivolgere particolare attenzione ai temi dell'Ambiente e della Sostenibilità, ritenendo gli stessi una componente trasversale di tutti i settori; non una politica, ma la qualità del bene comune presente nelle varie politiche settoriali.

La Fondazione opererà direttamente o congiuntamente con altri soggetti con le seguenti modalità:

- progetti promossi dalla Fondazione in concertazione con gli enti del territorio per il raggiungimento di un obiettivo di sviluppo culturale sociale ed economico;
- bandi finalizzati a sollecitare il territorio a presentare richieste coerenti con un obiettivo specifico sollecitando la collaborazione tra più soggetti;
- sostegno di progetti provenienti dal territorio riguardanti gli obiettivi specifici individuati nei singoli settori e non rientranti nel campo d'azione dei bandi tematici della Fondazione.

La Fondazione si riserva inoltre di intervenire, a fronte di esigenze urgenti, di carattere emergenziale ed imprevedibile, anche al di

fuori delle modalità sopra indicate.

Vengono confermati per l'anno 2024 e per il triennio 2024/2026 i seguenti indirizzi:

- proseguire la strada del miglioramento qualitativo delle proprie erogazioni, incrementando le proprie capacità progettuali, la promozione di innovazione e la collaborazione con gli stakeholders;
- proseguire nella scelta di rendere usufruibile la sede della Fondazione, anche attraverso la realizzazione di mostre espositive ed eventi;
- proseguire nell'organizzazione di conferenze e confronti su tematiche legate all'attività istituzionale, anche alla luce delle positive precedenti esperienze;
- incrementare la propria visibilità con specifiche iniziative volte al mantenimento dei caratteri innovativi dell'attività della Fondazione;
- migliorare i meccanismi di selezione e gli strumenti di valutazione dei risultati, al fine di monitorare l'adeguatezza degli obiettivi e la qualità delle azioni compiute in relazione ai risultati ottenuti, agli effetti provocati e ai bisogni che le attività progettuali si prefiggono di soddisfare.

Si ricorda l'impegno della Fondazione in ambito sociale e storico-culturale derivante dal sostenimento dei costi relativi alla gestione di immobili "strumentali all'attività erogativa" che, anche per il 2024, escludendo quelli relativi alla Sede, si prevede ammonteranno a circa Euro 400 mila, importo comprensivo delle relative quote di ammortamento dell'esercizio degli immobili in oggetto.

2. Indirizzi e obiettivi specifici

Come precedentemente riportato, il 25 settembre 2015 i governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, tra cui l'Italia, hanno approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo Sostenibile, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, impegnandosi a realizzarne gli obiettivi entro il 2030.

L'Agenda definisce i 17 elementi essenziali che rappresentano gli obiettivi generali di tendenza e di sviluppo a livello comunitario e che i paesi membri sono invitati a seguire come elemento per la sostenibilità ambientale, economica e sociale.

In questo ambito Fondazione Carige ritiene importante rivolgere la sua attenzione a queste tematiche che rappresentano un elemento qualificante a livello comunitario nazionale e quindi intende accrescere la consapevolezza della rilevanza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals, SDGs*).

Tra i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, quelli sui quali la Fondazione maggiormente cercherà di indirizzare la propria azione nel corso del 2024 sono i seguenti:



GOAL 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.



GOAL 3: SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.



GOAL 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.



GOAL 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.



GOAL 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.



GOAL 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



**GOAL 10:
RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE**

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni.



**GOAL 12: CONSUMO E
PRODUZIONE RESPONSABILI**

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.



**GOAL 13: LOTTA CONTRO IL
CAMBIAMENTO CLIMATICO**

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze.

Resta evidente che raggiungere gli SDGs per i territori di competenza della Fondazione è inevitabilmente un obiettivo molto ambizioso, che pertanto richiede l'azione sistemica, promulgata dalla Fondazione stessa, di tutti gli attori, istituzionali e privati coinvolti.

Settore Arte, attività e beni culturali

La Fondazione, nell'ambito di tale settore, favorisce progetti finalizzati alla crescita culturale della collettività di riferimento.

Viene posta particolare attenzione ad iniziative volte ad incrementare l'offerta culturale di qualità sul territorio anche attraverso il rafforzamento di una progettazione culturale integrata tra più soggetti.

La Fondazione valuterà la possibilità di partecipare al sostegno di istituzioni culturali di eccellenza presenti sul territorio individuate in considerazione del loro ruolo preminente e del loro contributo allo sviluppo locale.

Settore Educazione, istruzione e formazione

La Fondazione intende considerare con particolare attenzione progetti volti a favorire l'integrazione scolastica con riguardo al benessere complessivo dei ragazzi, alla loro formazione e alle connessioni con il mondo del lavoro, anche tenendo conto del fenomeno migratorio al fine di prevenire e contrastare l'emarginazione, il disagio e l'abbandono scolastico, nonché promuovere l'educazione *ad humanities*.

Tali progetti dovranno valorizzare ruoli e referenze di altri soggetti, quali Enti locali, Università, Istituti scolastici di ogni ordine e grado, Istituzioni sociali e sanitarie.

La Fondazione valuterà la possibilità di promuovere l'educazione ambientale per i giovani e la comunità contribuendo alla divulgazione e all'adozione di comportamenti virtuosi che stimolino la collettività ad identificare nuove soluzioni che tutelino l'ambiente.

Si evidenzia che la Fondazione, in tale settore, stanzierà la quota relativa al Fondo per la Repubblica Digitale, annualità 2024, gestito da ACRI.

Settore Ricerca scientifica e tecnologica

Si intende continuare un'interlocuzione con le istituzioni della ricerca presenti sul territorio, al fine di individuare gli interventi possibili e le modalità più appropriate, per dare attuazione alle linee d'azione che Fondazione Carige intende perseguire e che, comunque, apportino un valore aggiunto riconoscibile per il territorio.

La Fondazione valuterà la possibilità di sostenere progetti scientifici con evidenti aspetti innovativi, proposti dall'Università degli Studi di Genova e da primari Centri scientifici e tecnologici.

Potranno inoltre essere considerati progetti che prospettino una sinergia tra ricerca scientifica e sviluppo industriale e che siano inerenti ad esigenze prioritarie dei territori di riferimento, oltre a programmi di ricerca innovativi che contribuiscano a generare sul territorio ricadute economiche e sociali positive e a favorire l'avanzamento della conoscenza scientifica.

Settore Sviluppo locale ed edilizia popolare locale

La Fondazione mira a contribuire alla crescita dell'attività economica della comunità di riferimento, essenziale per la diffusione del benessere economico civile e culturale.

La Fondazione altresì valuterà la possibilità di sostenere progetti volti a diffondere pratiche di agricoltura sostenibile e produzione alimentare alla luce dei cambiamenti climatici e nel rispetto delle risorse naturali, con

particolare attenzione alle problematiche ambientali, agricole, del mare e socio economiche.

Saranno altresì presi in considerazione progetti finalizzati alla prevenzione del rischio e alla riduzione degli effetti negativi di eventi catastrofici e antropici dei territori di riferimento della Fondazione. La Fondazione ritiene che, anche a seguito delle conseguenze economiche derivanti dal Covid 19 e dal conflitto bellico in Ucraina, lo sviluppo economico in generale e ovviamente dei propri territori di riferimento, debba essere considerato il driver principale in grado di fornire il necessario punto di partenza a sostegno di tutti i settori nei quali opererà la Fondazione.

Settore Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

La Fondazione intende in generale privilegiare progetti con evidenti caratteristiche di innovazione e di promozione nel campo della salute e della prevenzione anche contribuendo allo sviluppo di centri di eccellenza con particolare attenzione alla diffusione, soprattutto tra le fasce di popolazione più vulnerabili, di una cultura di prevenzione rispetto al ruolo rivestito dall'alimentazione per la salute e alla promozione di stili di vita sani.

Saranno prese in esame progettualità volte a rafforzare l'integrazione e l'erogazione di servizi e interventi socio sanitari (pubblico, privato, privato sociale, associazionismo, famiglie, destinatari).

Settore Volontariato, filantropia e beneficenza

La Fondazione intende sostenere progetti volti a contrastare la povertà e il disagio, nonché a favore di persone in difficoltà e/o non autosufficienti, anche con iniziative finalizzate al recupero di prodotti alimentari e non, invenduti, nonché attraverso la promozione e il sostegno alle attività sportive con chiara finalità sociale e/o educativa.

La Fondazione valuterà la possibilità di sostenere richieste per favorire lo sviluppo di persone meritevoli e contrastare la disoccupazione. Tra i progetti verranno privilegiati quelli nei quali si configurino sinergie di pianificazione con Enti locali ed i soggetti del sistema di promozione sociale, in particolare, del terzo settore e gli Enti religiosi. In tale settore, inoltre, verranno stanziati:

- a) la quota relativa al Fondo gestito dall'Acri per "il contrasto della povertà educativa minorile", annualità 2024;
- b) la quota relativa al sostegno della Fondazione con il Sud deliberata per l'anno 2024.

IMPORTO DA DESTINARE ALL'ATTIVITA' EROGATIVA PER L'ANNO 2024

Nel rispetto degli equilibri di bilancio nel tempo e con particolare attenzione alle disposizioni statutarie in tema di patrimonio finalizzate a garantirne la diversificazione, la redditività e la salvaguardia, nell'esercizio 2024 la Fondazione intende destinare all'attività erogativa l'importo di € 1.750.000, confermando l'importo fissato per il 2023.

Tale valore è ripartito come segue, precisando che rispetto al DPP 2023 si ritiene di incrementare di euro 75.000 le risorse destinate al Settore Sviluppo locale ed edilizia popolare locale con contestuale riduzione delle risorse del Settore Volontariato, filantropia e beneficenza; ciò sulla base dei riscontri consuntivi degli ultimi esercizi, salvo diversa valutazione da parte dei nuovi Organi:

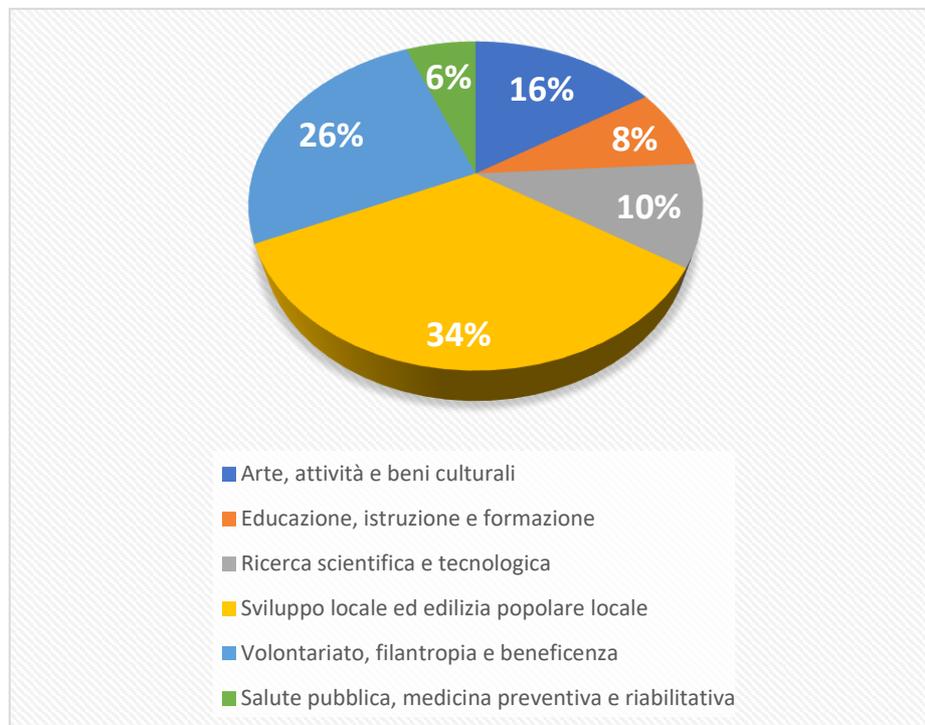
SETTORI DI INTERVENTO	Euro
Arte, attività e beni culturali	280.000
Educazione, istruzione e formazione	140.000
Ricerca scientifica e tecnologica	175.000
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	600.000
Volontariato, filantropia e beneficenza	450.000
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	105.000
Totale	1.750.000

A quanto sopra vanno aggiunte, come già in precedenza riportato, le risorse che la Fondazione mette a disposizione per il sostenimento dei costi relativi alla gestione di immobili concessi in comodato gratuito ad Associazioni per lo svolgimento della propria attività a fini sociali.

EROGAZIONI PREVISTE PER IL 2024 RIPARTITE SU BASE PERCENTUALE

L'importo complessivo di € 1.750.000 non comprende gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato di cui alla Legge n. 266/91 (e successive integrazioni) e al Fondo nazionale iniziative comuni gestito dall'ACRI, in quanto saranno determinati in sede di approvazione del bilancio sulla base dell'Avanzo d'esercizio effettivo, in conformità alle disposizioni normative e agli accordi vigenti.

Tale programmazione potrà essere modificata o integrata in sede di attuazione, sulla base della valutazione, nonché dei nuovi Organi.





Via David Chiossone, 10 - 16123 Genova

tel. 010 5338.1

segreteria@fondazionecarige.it

www.fondazionecarige.it